

Programma 2017 delle Cattedre

Tre Simposi

Articolare la rete

Riflettere personalmente è utile, riflettere insieme è prezioso, perché meglio si conoscono le situazioni e ci si stimola vicendevolmente nella ricerca.

Da alcuni anni, con le "Cattedre" del Rezzara, abbiamo intrapreso a dialogare con i Paesi esteri, convinti che oggi i problemi si presentano con molte facce e con molte ricadute, per cui possono essere affrontati solo con il contributo di culture diverse. Abbiamo fatto un buon lavoro con alcuni Paesi del Mediterraneo e dei Balcani e ci auguriamo di poterlo proseguire. Tuttavia il confronto fra popoli e culture avviene fra gruppi sociali. È nata così l'esigenza di alternare i "Dialoghi" ed i "Colloqui" con "Simposi", nei quali ritrovarsi come studiosi italiani per riflettere e per pensare insieme.

I tre Simposi di quest'anno hanno lo scopo di ascoltarci vicendevolmente, maturare un metodo comune di lavoro, stabilire la capacità di fare fra noi "rete" ed amicizia, allo scopo di continuare nel nostro progetto.

Nel frattempo si è aggiunta anche la Cattedra Mitteleuropea di Gorizia. Siamo ora nelle condizioni ideali di attuare il progetto datoci: un'Italia aperta, in dialogo con i popoli, le culture e le religioni vicine, alla ricerca del bene comune, che è il bene di tutti e di ognuno.



Cattedra di Bari

**Cassano delle Murge (BA)
venerdì 13 ottobre 2017**

*Criteri per ricostruire
una cittadinanza attiva
e matura*

📖 pagg. 4-6



Cattedra di Gorizia

**Aquileia
venerdì 20 ottobre 2017**

*Con la memoria
progettare il futuro.
L'eredità del Patriarcato
di Aquileia*

📖 pagg. 7-9



Cattedra di Palermo

**Mazara del Vallo
o Agrigento
giovedì 9 e venerdì 10
novembre 2017**

*Ridefinizione
dell'immigrazione
nelle politiche,
nell'accoglienza,
nell'integrazione.
Ricadute formative ed
educative*

📖 pagg. 10-12

**50° Convegno sui problemi internazionali
Popoli, populismi e democrazia**

Vicenza, venerdì 29 - sabato 30 settembre 2017

Le “Cattedre” del Rezzara: primi risultati

1. L'Istituto Rezzara, nato oltre cinquant'anni fa, dal 1967 si è interessato dei problemi internazionali con l'annuale convegno prima a Recoaro Terme e poi a Monte Berico (Vicenza). Una cinquantina di volumi raccolgono la riflessione sistematica e qualificata sull'argomento. È da segnalare, dei convegni, la fedeltà al tema dell'internazionalismo e la partecipazione di autorevoli professori, esponenti ecclesiastici e politici.

2. Nell'ultimo quinquennio l'Istituto Rezzara ha ritenuto di iniziare il dialogo diretto con i Paesi limitrofi, avviando il progetto di stabilire un dialogo e un lavoro insieme con le istituzioni culturali dei vari Paesi, attraverso contatti e periodici momenti di confronto, al fine di maturare orientamenti convergenti sui grandi problemi socio-politici attuali. Sono nate così le “Cattedre”, ossia protocolli di intesa con alcuni enti culturali in Sicilia, nella Puglia e nel Friuli Venezia Giulia.

La Cattedra di Palermo, con la fattiva collaborazione della locale Università degli studi, ha promosso già due “Colloqui del Mediterraneo” nel 2013 e nel 2015; la Cattedra di Bari, con un vero partenariato dell'Università degli studi ha realizzato due “Dialoghi fra le due sponde” nel 2014 e nel 2016; la Cattedra di Gorizia ha preso il via nel mese di ottobre 2016, dopo cinque convegni di confronto tenuti a Vicenza, con analoghi propositi rivolti all'Europa sul tema “Il futuro dell'Europa” e con la collaborazione delle Università degli studi di Trieste, Udine e della limitrofa Slovenia. Il progetto è vasto ed impegnativo ed è articolato nel tempo con tappe gradualità. Delle cinque iniziative realizzate sono stati pubblicati regolarmente gli atti.

* Il volume con gli atti del 1° “Colloquio del Mediterraneo” di Palermo dal titolo *Mediterraneo: confine o ponte?* (2014), tratta del come risostanziare con la cultura il Trattato di Barcellona del 1995, che aveva progettato per il 2010 il Mediterraneo come area di libero scambio.

* Il volume con gli atti del 2° “Colloquio del Mediterraneo” di Palermo, dal titolo *Religioni, pluralismo, democrazia: le attese dei giovani del Mediterraneo* (2016), affronta il tema delle fragili democrazie del

Medio Oriente e della sponda Sud del Mediterraneo e del ruolo pubblico delle religioni in esse.

* Il volume con gli atti del 1° “Dialogo fra le due sponde” di Bari dal titolo *Vita democratica: educazione al pluralismo* (2015), pone il difficile problema nei Balcani delle democrazie con la convivenza di etnie, religioni, lingue diverse.

* Il volume con gli atti del 2° “Dialogo fra le due sponde” di Bari dal titolo *Religioni e migrazioni nella Macroregione Adriatico-Ionica* (2016), tratta del dialogo interreligioso nei Balcani al fine di evitare i fondamentalismi e del fenomeno dei rifugiati e degli immigrati il quale ha investito recentemente i Paesi balcanici e l'Italia.

In ognuno dei quattro volumi è presente, oltre ai vari contributi, una sintesi dei risultati raggiunti. Sono state coinvolte del Mediterraneo personalità della Giordania, della Siria, del Libano, dell'Egitto, della Tunisia; dei Balcani tutte le Repubbliche.

È significativa la presenza registrata negli incontri attuati di cristiani e di musulmani. Nel lavoro svolto sono stati coinvolti anche enti nazionali come l'Istituto internazionale Toniolo dell'ACI, il Centro femminile italiano, la Croce Rossa, ed enti culturali locali come il Centro Arrupe di Palermo e Cesforia di Bari. Del simposio di Gorizia è stato edito un estratto su *Europa: dialogo delle fedi per la pace*.

3. Nel lavoro svolto sono emersi alcuni temi di grande interesse. Essi richiedono ulteriori approfondimenti. Si è parlato a lungo del fenomeno migratorio, della globalizzazione e dell'aggregazione degli Stati, fra cui l'Unione europea; della convivenza delle varie etnie e delle religioni, in una società sempre più pluralista; delle forme di cooperazione per una società umana internazionale; dei rapporti generazionali e di genere. Sono solo alcune delle indicazioni emerse che potranno essere approfondite in futuro.

Riportiamo alcuni risultati raggiunti su due temi trattati, la “Democrazia” e “lo spazio pubblico delle religioni” a pag. 3.

Temi di confronto e acquisizioni

La “*Democrazia*”. Il termine “democrazia” è rifiutato o assunto con sospetto dagli Stati islamici, che lo considerano occidentale. Nel pensiero islamico, infatti, una corrente lo rifiuta ed un'altra lo accetta a determinate condizioni. Le principali ragioni dell'opposizione all'utilizzo di tale termine risiedono nella separazione in democrazia fra religione e Stato; nell'opinione della maggioranza e del popolo anche di fronte ad aspetti valoriali; nel non riferimento a Dio quale fonte della legislazione. D'altra parte, le ragioni di quanti sono favorevoli alla democrazia riposano nell'universalismo dell'Islam che permette di contenere tutte le esperienze umane; nella salvaguardia dal governo dispotico; nella rappresentanza di tutti gli uomini; nell'obbligatorietà delle leggi della convivenza. Alla base di entrambe le concezioni emerge la forte richiesta di un orientamento valoriale e di una dimensione etica della democrazia, non assicurati dalla prassi procedurale quantitativa occidentale.

La prima acquisizione emersa nei Colloqui è che la democrazia si ridisegna a seconda dei contesti culturali e le storie specifiche. Una concezione “quantitativa” non sembra appagare i popoli, nei quali gruppi storici esprimono da sempre la partecipazione. Se è indispensabile una “democrazia deliberativa”, sono da individuare quindi una pluralità di forme “partecipative”. Una democrazia intesa come idea umana volta ad ordinare il bene comune con una rotazione pacifica dell'autorità, è un concetto discretamente accettato. Sono condivise anche acquisizioni come la salvaguardia dal governo dispotico, la rappresentanza dei cittadini. Nei Paesi balcanici l'ostacolo maggiore alla convivenza è rappresentato dai gruppi etnico-religiosi presenti, carichi di sofferenze e di ferite recenti, incapaci di vivere in una società pluralista, che richiede accettazione delle diversità ed esclude ogni forma di pulizia etnica.

Più complessa è apparsa la democrazia di fronte ai problemi dell'ordine pubblico e all'azione degli eserciti.

Spazio pubblico delle religioni. Un secondo tema di confronto è stato quello del ruolo delle religioni nello spazio pubblico, il quale con il crollo delle ideologie, è divenuto centrale nel Medio Oriente. Nei Paesi mediorientali la religione ha un ruolo fondamentale, perché espressione di valori, di apertura al trascendente, di legittimità dello Stato. In alcuni casi, come nei Balcani, essa è divenuta ideologia, sostegno e forza dei nazionalismi. In Occidente il problema della religione è riemerso come esigenza del superamento di una “laicità negativa”, che risolve il problema del pluralismo con la cancellazione della religione dallo spazio pubblico. La dimensione religiosa, ci chiediamo, può rappresentare il superamento dei particolarismi, il fondamento dei valori della convivenza, la difesa della persona, il perseguimento del bene comune e della pace? A quali condizioni?

Il tema è vivo a livello internazionale ed è trattato da studiosi quali Jürgen Habermas, Charles Taylor, Judith Butler ed altri. Nel lavoro dei dialoghi è emerso il bisogno di una ridefinizione dello spazio pubblico delle religioni, che, pur nel rispetto delle situazioni diverse e nella pluralità delle espressioni, ha bisogno di trovare una “neutralità” nel momento istituzionale, ma contemporaneamente un ampio “spazio non istituzionale” nel dibattito pubblico anche su temi politici, nel quale i gruppi religiosi si confrontano con chi non è religioso e contribuiscono ad assicurare scelte attente all'uomo e alla sua natura spirituale. Le religioni dal canto loro hanno bisogno di confrontarsi e di trovare insieme i contributi da offrire alla società civile e politica nel pieno rispetto della libertà religiosa. Ciò richiede, da un lato, un dialogo ed un confronto interreligioso, un rispetto delle rispettive autonomie, il superamento di ogni strumentalizzazione. Nella misura in cui le religioni diventano l'orizzonte universale di convivenza pacifica, nella giustizia e nel rispetto di ogni uomo, esse diventano anima degli Stati e difesa delle libertà.

Cattedra per le relazioni con i Paesi dei Balcani

Criteri per ricostruire una cittadinanza attiva e matura

Simposio

Cassano delle Murge (BA)

Venerdì 13 ottobre 2017 ore 10-17

ospiti della Fondazione "Albenzio Patrino"

La cittadinanza è una "idea guida", oppure una "idea matrice", centrale per la cultura occidentale. È un concetto che riassume il godimento dei diritti politici in una nazione data, il senso di una appartenenza condivisa e solidale, l'atteggiamento nei confronti degli altri, il dovere della partecipazione. In questo senso l'interiorizzazione psichica della cittadinanza è inseparabile dalle qualità sociali della persona e si riflette sulla vita quotidiana.

Ciò che caratterizza una comunità nazionale, costruita sulla base di dinamiche espansive di cittadinanza, è l'appartenenza alla comunità coniugata attraverso diritti e doveri. Anche quando si identifica l'appartenenza a una nazione, la cittadinanza, nonostante la pretesa "naturalità", non è costruita principalmente da legami originali d'identità, ma da legami di diritto che si possono acquisire o sciogliere. Anzi, può apertamente travalicare gli aspetti culturali: i cittadini di uno Stato nazione non devono per forza appartenere tutti alla cultura nazionale, cosicché la cittadinanza permette di costruire una comunità di diritto che rappresenta per molti anche un'emancipazione dalla comunità originaria d'identità. È in quanto status sociale che la cittadinanza testimonia l'attiva partecipazione alla vita della comunità, che consente di estendere il consenso sociale, di integrare nella comunità anche lo straniero, che rappresenta il principio espansivo capace di costruire la nazione come comunità di diritti, e non a partire da identità culturali. La cittadinanza è dunque un concetto necessariamente multidimensionale, che esprime contemporaneamente uno status, un'attività, un'identità; che si traduce in un passaporto, certo, ma anche in diritti sociali e in istituti di welfare.

Il discorso si è allargato con la prospettiva mondiale della *Dichiarazione dei diritti fondamentali dell'uomo*, che indica una "cittadinanza plurale". Antonio Papisca parla di albero unico da cui si diramano i rami: "Alla *plenitudo iuris* corrisponde,



La Cattedra "Relazioni con i Paesi dei Balcani" è sorta a Mola di Bari nel gennaio 2010 con convenzione con la locale Associazione Università della terza età.

Le *finalità* della Cattedra sono: risostanziare con la cultura le relazioni con i Paesi dei Balcani allo scopo di maturare una comune esperienza europea; mettere in dialogo le *élites* culturali di questi Paesi con l'Italia, con un'attenzione alle problematiche della democrazia, della convivenza nel pluralismo, dei giovani e delle donne, delle religioni e confessioni religiose; avviare fra alcuni centri dei Paesi dei Balcani e l'Italia un lavoro a rete per lo studio-confronto sui problemi comuni; realizzare, in linea di massima ogni due anni, i *Dialoghi fra le due sponde*, per mettere insieme i risultati e trovare forme di diffusione delle conclusioni raggiunte; fare una mappatura e attuare un coinvolgimento di altri centri culturali italiani che si occupano di analoghe finalità.

La "Cattedra" ha già realizzato, con la collaborazione dell'Università di Bari, due dialoghi fra le due sponde, il primo presso la Sala "Aldo Moro" della Facoltà di Giurisprudenza sul tema "Vita democratica: educazione al pluralismo" (23/24 ottobre 2014) ed il secondo presso il Consiglio regionale e la Sala "Aldo Moro" su "Dialogo con i Balcani, fra macroregione Adriatico-ionica e costruzione di una rete socio-culturale" (19/20 maggio 2016).

Alle iniziative hanno collaborato gli enti nazionali già indicati per i Colloqui del Mediterraneo.

punto di diritto oltre che di logica, la *plenitudo civitatis*: pienezza di cittadinanza traducibile in 'cittadinanza plurale'. Appartenendo a uno Stato si appartiene all'Europa e si partecipa alla vita mondiale.

Il concetto di appartenenza sviluppa sfere di diritti e di libertà, che vengono ad accrescere il corredo dei diritti umani. Nella seconda metà del '900 tale concetto ha acquisito una valenza nuova, quella di "cittadinanza sociale": essa è "il rapporto politico fondamentale, il rapporto fra l'individuo e l'ordine politico-giuridico nel quale egli si inserisce (...); le aspettative e le pretese, i diritti e i doveri, le modalità di appartenenza e i criteri di differenziazione e le strategie di inclusione e di esclusione". Nasce così il concetto di cittadinanza attiva per indicare la vita sociale nel suo fluire e nel senso di responsabilità che genera. La connotazione "attiva" indica il diritto riconosciuto ai cittadini singoli ed associati di attivarsi per realizzare l'interesse generale di propria iniziativa. Grazie al principio di sussidiarietà, riconosciuto dall'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione italiana, si supera il monopolio dell'amministrazione pubblica sulla tutela dell'interesse pubblico. La cittadinanza attiva si configura come una nuova forma di libertà solidale e responsabile e diventa la base della democrazia.

La discussione giuridica di cittadinanza è quella più ricorrente ed è fondamentale. Essa però non è sufficiente nella prospettiva della cittadinanza attiva, dove si presuppone la partecipazione motivata dei cittadini stessi, cardine della democrazia. Risulta indispensabile sviluppare nei cittadini quindi il senso di appartenenza e di identità, presupposto alla partecipazione stessa. La cittadinanza richiede quindi un processo formativo di cui i tempi potrebbero essere i seguenti: dignità della persona umana; identità ed appartenenza; alterità e relazione; partecipazione.



Cassano delle Murge (BA)

Simposio 2017

Cassano delle Murge (BA)
venerdì 13 ottobre 2017

Programma

1. *Introduzioni di quadro*
 - Populismi, emersione dei diritti individuali e crisi della cittadinanza
 - Cittadinanza attiva, forma matura di democrazia
2. *Primo focus: Dall'antropologia individualista al senso collettivo dell'esistenza*
 - Consapevolezza di appartenenza ad una "comunità di destino"
 - Dimensione umana della prossimità e del "darsi cura"
 - Politica come ricerca del bene comune
 - Consapevolezza del "limite" e ricerca di convergenze
3. *Secondo focus: Riferimenti valoriali dell'agire sociale*
 - Ricerca del senso: intelligenza degli avvenimenti
 - Politica per "tutto l'uomo" e per "ogni uomo"
 - La verità oltre l'emotività
 - "Ulteriorità" ed inquietudine creatrice
4. *Terzo focus: Cittadinanza attiva e matura*
 - La costruzione della cittadinanza attraverso le relazioni quotidiane e il dibattito-confronto
 - Criterio della sussidiarietà nella vita sociale
 - Legalità e rinnovamento delle istituzioni
 - Dal "locale" al "globale": cittadinanze plurime inclusive

Note organizzative

Non tutti i temi elencati potranno essere trattati. Si stabilirà, in un secondo momento, il modo di procedere del Simposio: o esposizione successiva plenaria degli interventi o gruppi paralleli di approfondimento dei *focus*.

Chi aderisce con un contributo al Simposio, dovrebbe scegliere un argomento specifico e presentarlo in un quarto d'ora in termini propositivi. Possono intervenire coloro che **entro giugno 2017 inviano una cartella riassuntiva dell'intervento (battute 2.000)** da proporre indicando il focus dell'intervento a Istituto Rezzara - contrà delle Grazie, 14 Vicenza - e-mail: dalferro@istitutorezzara.it - tel. 0444 324394.

I contributi saranno diffusi prima del Simposio, attraverso "Informacattedre Rezzara".

2014



2016



Collaborano all'attività della Cattedra per le relazioni con i Paesi dei Balcani

- * Università degli studi di Bari - Dipartimento di scienze politiche
- * Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza
- * Università della terza età di Mola di Bari
- * Istituto di studi internazionali "Toniolo" dell'Azione cattolica italiana
- * Centro italiano femminile
- * Croce Rossa italiana - Puglia
- * IUIES (Istituto universitario internazionale per gli studi europei)
- * Centro di studi e di formazione delle relazioni interadriatiche (CESFORIA)
- * Europa Direct Puglia
- * Fondazione "Albenzio Patrino" di Cassano delle Murge (Ba)
- * Centro studi intergenerazionali (CENSIN) di Matera
- * Gruppi di studio di: Acquaviva delle Fonti, Marzano di San Giuseppe - Grottaglie, Fasano, Modugno, Palo del Colle, Putignano, Toritto

Cattedra mitteleuropea

Con la memoria progettare il futuro. L'eredità del patriarcato di Aquileia

*Simposio***Aquileia****venerdì 20 ottobre 2017 ore 10-17**

L'Unione europea manifesta sintomi profondi di crisi. Le difficoltà economiche di molti Stati, l'afflusso straordinario di migranti dall'Africa e dalle zone di guerra, il diffondersi di forme di violenza gratuita e di terrorismo malvagio, la burocratizzazione dei meccanismi comunitari, sono cause di diffusa insofferenza, di paura, non raramente di rifiuto da parte dei cittadini.

L'Unione europea inoltre è percorsa da tendenze populiste, fenomeno coesistente alle democrazie, secondo alcuni studiosi, le quali prendono consistenza nei momenti di crisi e si manifestano con un richiamo ad un mito dell'innocenza, cercando di liberare gli elettori dalle appartenenze pregresse, che avrebbero violato l'innocenza con usurpazioni indebite. L'allargamento dell'Unione europea a 27 Stati (dopo l'uscita della Gran Bretagna) sembra divenuta ingovernabile per l'impossibilità di armonizzare politiche diverse per storia, costume, valori, economia. I Trattati di Roma e di Lisbona si riferivano al miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei rispettivi popoli degli Stati firmatari, ma questo traguardo non si è realizzato a causa della centralizzazione e burocratizzazione degli organismi comunitari e della mancanza di relazioni chiare fra gli Stati membri.

Una prospettiva recente si è aperta con la creazione, da parte dell'Unione europea, delle "strategie territoriali", fra le quali quella della Macroregione Adriatico-Ionica (EUSAIR) del 2014, preceduta da quella del Mar Baltico (EUSBSR) del 2009 e quella della regione danubiana (EUSDR) del 2011. Forse è proprio a partire dai territori che è possibile ripensare l'Europa. Se l'obiettivo era migliorare le condizioni di vita e di occupazione, è indispensabile analizzare le relazioni esistenti fra i cittadini consolidatesi negli anni in termini di cultura, economia e valori di un territorio e, attraverso una rispettosa logica di sussidiarietà, incrementare il "bene comune".

Recentemente l'Arcivescovo anglicano di Canterbury Justin Welby ha parlato a Parigi del supera-



Cattedra mitteleuropea del Rezzara su "Il futuro dell'Europa" (Gorizia)

La terza "Cattedra" ha preso l'avvio a Gorizia, in convenzione con l'Istituto per gli Incontri Mitteleuropei (ICM) di quella città nell'ottobre del 2016.

Sua *finalità* è promuovere studi, ricerche, incontri ed avviare una rete di relazioni e di studio con i centri culturali presenti in Europa.

La formula della Mitteleuropa, dell'Europa di mezzo o dell'Europa come mezzo, non è stata scelta a motivo di nostalgie asburgiche o vaghe aspirazioni pangermaniche, bensì quale evidenza simbolica per esprimere il senso di appartenenza ad un comune destino dei popoli centro-europei, l'esigenza della fraternità, della circolazione delle idee e del sapere, l'aspirazione ad un'elevazione del modello democratico e la determinazione di una progettualità condivisa. Mitteleuropa dunque come sintesi e impegno da realizzare nella concreta pratica del dialogo quotidiano fra Est ed Ovest, Nord e Sud, mondo latino, slavo e tedesco, minoranze e maggioranze. La prima iniziativa è consistita nella collaborazione offerta dall'Istituto Rezzara alla realizzazione del convegno in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto incontri mitteleuropei (ICM) nei giorni 24-26 novembre 2016 a Gorizia. Sua prospettiva è avviare i *forum Europa* per dibattere il futuro dell'Unione europea.



Aquileia

mento di una laicità che ha fatto il suo tempo: “La laicità materialista - ha detto - che non è la laicità nella sua forma originale, non è in grado di affrontare le sfide dei gruppi religiosi con narrazioni potenti, intrinsecamente coerenti anche se malvage”. Occorrono nuove soluzioni. Essere cattolici significa essere aperti, flessibili, comprensivi, perseguire l'inclusione. Le soluzioni semplici, che non riconoscono le differenze e non si preoccupano di farle convivere, sono illusorie in una situazione di complessità come quella dell'Europa. Partire dai “territori” potrebbe essere la strada per perseguire il bene comune, fatto di sussidiarietà, di solidarietà, di gratuità e di creatività. *Sussidiarietà* significa rispetto delle storie diverse intrise di convincimenti religiosi e valoriali ed insieme capacità di rinunciare a parti di sovranità per gestire i grandi problemi conseguenti alla globalizzazione. *Solidarietà* indica capacità di non escludere nessuno, per il principio della “comune umanità”, per cui gli altri ci appartengono e con essi condividiamo una comunità di destino. *Gratuità* è la base delle relazioni, parte essenziale della crescita di ogni uomo e dei popoli. Hans Jonas affermava che nessuno di noi esisterebbe se non ci fosse stato all'origine della vita un atto gratuito, fondamento della vita umana. Un mondo regolato solo dall'interesse individuale è destinato ad autodistruggersi. La *creatività* è l'espressione massima dell'uomo che vive, che fa storia, che non si accontenta di conservare e di consumare, ma sa costruire il futuro, ispirato al bene comune.

Le indicazioni elencate dall'Arcivescovo Welby potrebbero essere il punto di partenza di un rinnovamento dell'Europa a partire dai territori.



Simposio 2017

Aquileia
venerdì 20 ottobre 2017

Programma

a. Interventi quadro

- Eredità del Patriarcato di Aquileia
- Esperienza della Comunità Alpe-Adria (1978-2012)

b. Proposte per l'Europa

1. *Primo focus*: Territorio omogeneo integrato
 - Rispetto delle autonomie locali e decentramento amministrativo
 - Cura del territorio e dell'ambiente
 - Integrazione culturale, imprenditoriale ed economica (collaborazione)
 - Severa responsabilità amministrativa
2. *Secondo focus*: Riferimenti ed appartenenze
 - Dimensione spirituale dell'esistenza
 - Intraprendenza e solidarietà
 - Pluralismo etnico - culturale - religioso e confronto-dialogo
 - Ridefinizione della “laicità” dello Stato nei confronti delle religioni
 - Apertura al mondo
 - Capacità di comunicazione e di relazione

* Contatti con i Centri culturali esteri

Sono in programma contatti di lavoro e di studio con i centri di Rovigno, Pirano, Pola, Fiume, Graz, Ungheria ed altri.

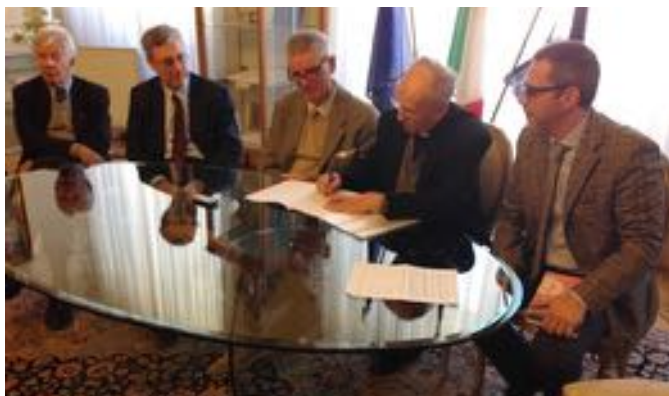
Note organizzative

Non tutti i temi elencati potranno essere trattati. Si stabilirà, in un secondo momento, il modo di procedere del Simposio: o esposizione successiva plenaria degli interventi o gruppi paralleli di approfondimento dei *focus*.

Chi aderisce con un contributo al Simposio, dovrebbe scegliere un argomento specifico e presentarlo in un quarto d'ora in termini propositivi. Possono intervenire coloro che **entro giugno 2017 inviano una cartella riassuntiva dell'intervento (battute 2.000)** da proporre indicando il focus dell'intervento a Istituto Rezzara - contrà delle Grazie, 14 Vicenza - e-mail: dalferro@istitutorezzara.it - tel. 0444 324394.

I contributi saranno diffusi prima del Simposio, attraverso “Informacattedre Rezzara”.

2016



Collaborano all'attività della Cattedra Mitteleuropea (Gorizia)

- * Università degli studi di Trieste
- * Università degli studi di Udine
- * Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza
- * Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei
- * Istituto di studi internazionali "Toniolo" dell'Azione cattolica italiana
- * Centro italiano femminile
- * IUIES (Istituto universitario internazionale per gli studi europei)
- * Fondazione "Aquilaia"

Cattedra di Studi sul Mediterraneo

Ridefinizione dell'immigrazione nelle politiche, nell'accoglienza, nell'integrazione. Ricadute formative ed educative

Simposio

**Mazara del Vallo o Agrigento
giovedì 9 e venerdì 10 novembre 2017**

“Le politiche migratorie sono diventate un tema chiave, dell'agenda politica dei Governi e delle discussioni parlamentari, per non parlare delle campagne elettorali”. Con esse molti leaders hanno costruito negli ultimi decenni la propria fortuna, avviando movimenti populistici o xenofobi, con chiusure contro il dilagare della globalizzazione. Il problema immigratorio ha finito per incidere profondamente sull'Unione europea, costruita con fatica in settant'anni di storia. Le chiusure verso l'esterno si ripercuotono all'interno e fanno rinascere antichi nazionalismi e contrapposizioni, che si credevano scomparsi. Soprattutto sono riemersi rancori, rivalità, egoismi antitetici agli antichi valori dell'Europa costruita sulla libertà, la solidarietà (*pietas*) e la riconciliazione.

Ci si chiede se tale lettura dell'immigrazione sia l'unica possibile o se il problema sia molto più complesso ed articolato. Nessun luogo della Terra è estraneo al fenomeno delle migrazioni, che sono un processo epocale che ha coinvolto e coinvolge massicciamente diverse aree geografiche. Di fronte ad esso non mancano interrogativi, pur ricordando che la storia dell'uomo si è sviluppata sulle migrazioni di popolazioni da un luogo all'altro. Pertanto, quanto sta accadendo, non è altro che l'evoluzione del percorso umano, che sicuramente sfida i valori stessi di libertà ed umanità propugnati in Europa. Molti emigrano per migliorare le proprie condizioni di vita o per assicurare la sopravvivenza alla propria famiglia. La globalizzazione ha fatto crollare le frontiere politiche e i popoli del Sud del mondo cercano lavoro e sopravvivenza dalle guerre nel Nord, spopolato per denatalità.

Sebbene sulle migrazioni esistano opinioni contrastanti, è fondamentale ricordare che esse aiutano a scoprire il mondo, favorendo l'incontro e la comunicazione tra culture, generando condivisione e scambio, allontanando il rischio di chiudersi all'interno di orizzonti di senso limitanti e sterili, ricchi di pregiudizi e ostacoli a nuove dinamiche. Inoltre, i migranti



La Cattedra di “Studi sul Mediterraneo” funziona in convenzione con l'Associazione culturale “Laici nella Chiesa e cristiani nella società” di Bivona - Alessandria della Rocca (Agrigento) dal giugno 2011.

Le *finalità* della Cattedra sono: stabilire una rete di scambi di informazioni e di studio su alcune tematiche sociali con alcuni Centri culturali o con studiosi del Mediterraneo (cioè far dialogare le *élites* culturali) e raccogliere brevi sintesi del loro pensiero su un argomento comunemente stabilito; mettere in circolo una newsletter con i contributi pervenuti, qualora i contributi fossero ampi, possono essere fatti circolare parzialmente; realizzare un lavoro di ricerca sul tema “Laicità e democrazia”, studiando e confrontando: situazione del proprio Paese circa la democrazia, aspetti positivi e negativi della presenza di gruppi politici confessionali, spazio pubblico necessario per le religioni, indicazioni possibili o già in atto per la soluzione dei problemi, problemi collegati alla democrazia e alla confessionalità dei gruppi politici.

La “Cattedra” ha già realizzato, con la collaborazione dell'Università degli studi di Palermo, due *Colloqui del Mediterraneo*, il primo su “La cultura del Mediterraneo dopo il Trattato di Barcellona” (Palermo - Sala delle Capriate di Palazzo Steri 18/19 ottobre 2013), il secondo su “Religioni, pluralismo, democrazia: le attese dei giovani del Mediterraneo” (Palermo - Sala delle Capriate di Palazzo Steri 15/16 ottobre 2015). Le riflessioni di ambedue i colloqui sono state pubblicate.

mostrano la parte più debole e più forte dell'umanità: se, da una parte, sperimentano violenze, paure, solitudine e pregiudizi, dall'altro dimostrano come l'uomo possa superare tutti questi rischi, a partire dalle esperienze estreme presenti nei viaggi che compiono.

Il primo tema su cui riflettere è l'accoglienza non ridotta al salvataggio dei barconi che stanno per affondare. Indubbiamente sono necessarie alcune regole precise ed applicabili, senza condannare in via pregiudiziale gli arrivati, ed è dovere rendere spedita l'azione burocratica di riconoscimento. Non sono giustificabili i respingimenti, le chiusure senza alternative, il rifiuto dell'accoglienza per chi ha i requisiti. Le prime richieste legittime sono la possibilità di nutrirsi, di avere un alloggio, di essere curati in caso di malattie e successivamente di trovare un lavoro, luoghi per l'educazione dei figli e per le esigenze familiari. Si arriva infine al diritto di cittadinanza, se ci sono i requisiti. Essa comprende un'appartenenza formale, un pacchetto di diritti e benefici, un'identificazione. La cittadinanza poi richiede la partecipazione ad una comunità di eguali e la non subordinazione. C'è poi una cittadinanza compito di ogni cittadino, la quale si sviluppa nei rapporti della vita quotidiana, nell'attività lavorativa, nel caseggiato, nella scuola, nei saluti e nelle conversazioni.

All'accoglienza si aggiunge il lungo e complesso processo di inserimento degli immigrati nel nuovo contesto sociale, secondo le linee dell'integrazione e dell'intercultura. Le fallaci scorciatoie da evitare sono la richiesta di omologazione o l'isolamento dei nuovi arrivati in ghetti separati. Giovanni Paolo II nel 2005 affermava che l'immigrazione "non è (...) nell'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprire il 'segreto', ad aprirsi a lui per accogliere gli aspetti validi e contribuire così a una maggiore conoscenza di ciascuno". I percorsi di integrazione non si possono imporre dall'alto, essendo fenomeni interni alla società civile. Essi però richiedono un chiaro quadro di legalità e politiche di integrazione, di accoglienza, di convivenza, di cittadinanza attiva, sia per gli immigrati sia per gli italiani residenti.

Se si vuole superare la semplice tolleranza ed arrivare a forme di convivenza nella mutua reciprocità, c'è un percorso di intercultura da avviare, i cui cardini sono la conoscenza reciproca e le mutue relazioni; il rispetto dei diritti umani in un rapporto paritario; il mettere in discussione l'assolutezza della cultura di appartenenza; la capacità di un discorso dialogico e razionale capace di costruire ponti, fra realtà esistenti diverse; l'educazione all'alterità, che permetta una convivenza arricchente fra culture diverse.

Simposio 2017

Mazara del Vallo o Agrigento giovedì 9 e venerdì 10 novembre 2017

Programma

1. *Interventi introduttivi*
 - Apertura: "In gioco sul Mediterraneo i valori identitari e la credibilità dell'Europa" (card. Montenegro e mons. Mogavero)
 - Lezione introduttiva: "La Sicilia come avamposto dell'UE nell'accoglienza: prospettive e criticità" (Centro P. Arrupe)
2. *Primo focus: politiche sull'immigrazione*
 - Corridoi umanitari
 - Cooperazione con i Paesi di partenza
 - Ridefinizione delle politiche europee: Il Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS), una sfida per il futuro dell'Unione europea
1. *Secondo focus: accoglienza*
 - Contenimento e soccorso, accordi con i Paesi di origine
 - Luoghi, criteri, tempi di identificazione
 - Regole e forme di rimpatrio
2. *Terzo focus: integrazione*
 - Socializzazione e apprendimento della lingua
 - Lavoro degli immigrati
 - Avvio di percorsi di intercultura
3. *Quarto focus: ricadute formative*
 - Dallo sviluppo individuale alla formazione relazionale
 - Dall'approfondimento della cultura al dialogo fra le culture
 - Risocializzazione degli adulti
 - Nuovo rapporto educativo adulti e giovani

Note organizzative

Non tutti i temi elencati potranno essere trattati. Si stabilirà, in un secondo momento, il modo di procedere del Simposio: o esposizione successiva plenaria degli interventi o gruppi paralleli di approfondimento dei *focus*.

Chi aderisce con un contributo al Simposio, dovrebbe scegliere un argomento specifico e presentarlo in un quarto d'ora in termini propositivi. Possono intervenire coloro che **entro giugno 2017 inviano una cartella riassuntiva dell'intervento (battute 2.000)** da proporre indicando il focus dell'intervento a Istituto Rezzara - contrà delle Grazie, 14 Vicenza - e-mail: dalferro@istitutorezzara.it - tel. 0444 324394.

I contributi saranno diffusi prima del Simposio, attraverso "Informacattedre Rezzara".

2013



2015



Collaborano all'attività della Cattedra di studi sul Mediterraneo

- * Università degli studi di Palermo - Dipartimento di Giurisprudenza e di Economia
- * Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza
- * Associazione culturale laici nella Chiesa e cristiani nel mondo
- * Istituto di studi internazionali "Toniolo" dell'Azione cattolica italiana
- * Centro italiano femminile
- * Croce Rossa italiana - Sicilia
- * IUIES (Istituto universitario internazionale per gli studi europei)
- * Centro studi "Pedro Arrupe"
- * Caritas di Agrigento
- * Vescovo di Mazara del Vallo
- * Liceo "Pirandello" di Bivona
- * Istituto tecnico statale "Michele Foderà" di Agrigento

Istituto di scienze sociali “Nicolò Rezzara” - Vicenza

50° convegno sui problemi internazionali

Popoli, populismi e democrazia

Vicenza - Monte Berico, 29/30 settembre 2017

Le tendenze populiste, secondo Stefano Cecanti, sono un fenomeno coesistente alle democrazie e si manifestano nei periodi di crisi, con un richiamo romantico ad un mito dell'innocenza, cercando di liberare gli elettori dalle presunte appartenenze pregresse, che avrebbero violato l'innocenza con usurpazioni indebite. Il populismo potrebbe essere chiamato l'“ombra della democrazia”, il correttivo di una rappresentanza politica burocratica ed inefficiente. Il ricorso al popolo non si avvale però dei tradizionali strumenti di partecipazione come i partiti, oggi totalmente in crisi, ma di un rapporto diretto con il popolo, mediato dal leader carismatico, veicolo indiscusso di trasmissione emotiva. È significativo al riguardo il permanere della legittimità e della forza trascinatrice del leader anche in casi di sconfitte, perché l'atteggiamento di fondo è abbattere ogni mediazione ed instaurare una democrazia diretta, sia nelle decisioni sia nel giudizio sommario di eventuali colpevoli. Il tutto è favorito dagli strumenti di comunicazione digitali, che operano in tempo reale e sembrano costituire un'immensa “agorà”. Il pericolo è l'affermarsi di una democrazia emotiva, senza ponderazione dei problemi e senza progettualità. Del fenomeno populista, secondo gli studiosi, non è possibile cogliere un'essenza unitaria, data la sua capacità di adattarsi ad una molteplicità di situazioni, essendo fondamentalmente espressione di un risentimento profondo. Il sociologo francese Pierre-André Taguieff ritiene carattere proprio la sua molteplicità degli usi la ragione del suo successo. Si esprime in ogni caso attraverso la logica manichea della contrapposizione fra bene e male, popolo “puro” contro élite corrotta, cittadini dotati di buon senso contro la “casta” detentrica del potere. In secondo luogo presuppone un popolo omogeneo, con tradizioni collettive che fanno di esso una comunità coesa da una volontà generale. In terzo luogo presuppone il popolo portatore di un'innata virtù capace di autodeterminarsi, espressione della democrazia genuina.

Già un secolo fa Ortega y Gasset metteva in guardia, nel suo libro “La ribellione delle masse”, da politiche emotive e semplificate, che evitano tutto ciò

che è diverso prendendo decisioni senza ascoltare ed approfondire, con norme di riferimento senza possibilità di appello. In questo processo, secondo l'autore spagnolo, è inevitabile l'omologazione dei gusti e delle idee, la superficialità e la banalità del linguaggio, l'uso di slogan, sarcasmi ed espressioni volgari spesso offensive. La vita pubblica, secondo G. Ortega invece, non è soltanto politica, ma anche intelletto, morale ed economia. Richiede rappresentanze legittimate selezionate e responsabili, maggioranze aperte all'interesse comune.

LA DEMOCRAZIA DEL PUBBLICO

Se la parola democrazia indica “potere del popolo”, molteplici sono le sue espressioni. Più esatta sarebbe l'espressione “isonomia”, ossia parità effettiva di diritti. Essa rimane sempre un non facile compromesso e si avvale di decisioni a maggioranza. Se le scelte vengono imposte in modo forzato, senza la tutela di uno spazio per dissentire e manifestare diversità di pensiero e di opinione, diventa “democrazia totalitaria”. Già Alexis de Tocqueville in “La democrazia in America” aveva segnalato il rischio di maggioranze democratiche che, conquistato il potere, potessero tradire gli ideali liberali di merito e di libertà, per i quali avevano combattuto. Se la democrazia poi mancasse di scelte, sarebbe a sua volta condannata alla inefficienza e alla ingovernabilità. Possiamo dire allora che la democrazia è un'istituzione fragile, sottoposta a continui compromessi, bisognosa di una coscienza vigile per sconfiggere l'apatia, la stanchezza e la sfiducia.

Ciò vale ancor più oggi in una situazione di globalizzazione invadente e in una cultura individualistica, dove la tecnologia e l'economia sembrano essere le uniche risposte credibili e dove ciascuno cerca i propri diritti a prescindere dagli altrui. C'è inoltre una patologia dell'agire preferita al pensare, al riflettere, al progettare. A tutto ciò si accompagna la crisi dei partiti, collettori un tempo della partecipazione popolare. Le emozioni diventano così protagoniste,

modalità di analisi, dimenticando la razionalità. Paura ed ansie sorgono e sono continuamente diffuse e sfruttate. Nasce allora una “democrazia del pubblico”. Le ideologie ed i progetti scompaiono, si manifesta sfiducia nelle regole tradizionali e si invoca una democrazia diretta contro quella rappresentativa. Non piacciono il costituzionalismo e gli organismi parlamentari e si diffonde la simpatia per l'uomo forte. Il popolo è guidato da leader carismatici contro lo Stato e si affermano chiusure difensive in nazionalismi anacronistici.

ITALIA ED EUROPA

I fenomeni accennati, comuni a tutti i Paesi occidentali, non sono estranei all'Italia, anche se assumono caratteri e modalità propri. L'Italia, scrive Monica Simoni, viene da una democrazia storicamente tortuosa, da un'unità nazionale solo da 150 anni e da un regionalismo che non ha integrato le diversità ed esteso a tutti le opportunità di crescita. C'è un Nord produttivo ed un Sud accusato di sperperare risorse; un welfare da rinnovare per creare una cittadinanza inclusiva; istituzioni pubbliche accusate di inefficienza e di alta tassazione. L'aumento della vita media si accompagna alla denatalità. Il debito pubblico è alle stelle, la disoccupazione giovanile sembra negare ai giovani il futuro. Manca una diffusa cultura politica capace di creare un *ethnos* comune unitario, un senso di appartenenza. In questo quadro risuonano con efficacia i discorsi di difesa e di chiusura come l'anti-immigrazione, l'anti-casta, l'anti-globalizzazione. L'Unione Europea, vista come il segno della burocrazia e del trionfo della tecnocrazia, costituisce con lo Stato una sorta di binomio polemico (Giorgia Bulli), al quale si oppone il valore dell'individuo e della nazione, che si sentono sfruttati da chi dovrebbe proteggerli.

In Europa prevalgono gli egoismi nazionali, che diventano base per un rifiuto di istituzioni considerate la causa dell'attuale crisi. Nascono così i nazionalismi, il rifiuto dei trattati, la nostalgia per le nazioni autonome, intese come insieme di culture, di civiltà, base per l'autodeterminazione dei popoli. Osserviamo che se le nazioni costituiscono un valore, essendo fondamentali per lo sviluppo dell'identità, i nazionalismi impediscono il dialogo fra identità diverse e quindi lo sviluppo delle culture. Al fondo aleggia un rifiuto della globalizzazione, con l'illusione di poter trovare uno spazio autonomo protetto dalle influenze della finanza, del commercio, della vita internazionale. Causa della crisi economico-finanziaria diventano i grandi circoli plenipotenziari mondiali, dai

quali è necessario difendersi, operando in modo che la ricchezza di un Paese rimanga dove essa è stata prodotta.

ANALISI CRITICA

Gasset y Ortega usa il termine di “democrazia morbosa” per indicare la democrazia populista del suo tempo, patologia che nasce dal risentimento e conduce all'incivilimento. In essa si cancella ogni autorità spirituale con la banalità e la mediocrità. Di tale giudizio severo possiamo cogliere l'idea di “morbosa”, nel senso di alterazione febbrile della società e della cultura, incapaci nell'attuale situazione contingente, come afferma il sociologo tedesco Georg Simmel, di svolgere il compito di aprire gli individui e le nazioni verso l'infinito, per il perfezionamento dell'essere personale e sociale da considerare mai concluso. Alla situazione “morbosa” non si può rispondere pensando all'implosione interna di questi movimenti per l'incapacità di governo della cosa pubblica in una situazione mondiale assai complessa. La risposta richiede un intervento diretto ed efficace sulle cause del risentimento e della sfiducia.

La *prima* urgenza è porre mano all'inefficienza delle istituzioni, alla loro opacità, alla loro burocratizzazione, per ridurre la distanza fra Stato e cittadino. La *seconda* è rappresentata dal ripristino dei canali di partecipazione, con un uso sapiente dei nuovi strumenti tecnici. Una *terza* urgenza è la promozione sistematica di un'educazione civica, ispirata ai valori fondanti della democrazia, all'accettazione della pluralità e delle diverse opinioni, alla responsabilità sociale. Una *quarta* è imparare a progettare il futuro attraverso un pubblico dibattito, come suggerisce Jürgen Habermas, ed insieme provvedere efficacemente affinché ai giovani sia assicurata la possibilità di un futuro, non contrapponendosi alle aperture mondiali ma imparando a governarle. Una *quinta* infine è rappresentata dal ricostruire l'Europa attraverso forme costituzionali e federative, sviluppando le identità nazionali e favorendo la massima apertura fra loro e al mondo, già in atto nelle mani di ciascuno attraverso gli strumenti digitali.

La crisi della democrazia rappresentativa non si risolve con un'impossibile democrazia diretta né con interventi della magistratura, ma con una sua ridefinizione, con l'utilizzo delle nuove forme tecniche di comunicazione e soprattutto con una nuova capacità di essere cittadini responsabili del nostro tempo.

Giuseppe Dal Ferro



50° convegno sui problemi internazionali

Popoli, populismi e democrazia

Vicenza - Monte Berico, 29/30 settembre 2017

*I convegni si svolgono regolarmente a partire dal 1967, coinvolgendo ogni anno oltre 200 studiosi italiani ed esteri per riflettere sui grandi temi che connotano la nostra epoca e impattano sulla vita degli Stati, dei popoli e degli individui. Da cinquant'anni essi costituiscono un imprescindibile punto di riferimento per lo studio dei problemi internazionali nelle loro implicanze politiche, sociali, economiche e religiose. Il primo e fondativo convegno, ispirato all'enciclica *Populorum Progressio*, fornisce agli incontri un significato preciso, caratterizzandoli come un osservatorio privilegiato attraverso cui comprendere e analizzare i "segni dei tempi". Dal 2014 i lavori, da Recoaro Terme sede originaria dei convegni, sono stati trasferiti a Vicenza - via Cialdini 2.*

Venerdì 29 settembre - ore 15.30-19

- * Introduzione del Vescovo di Vicenza *mons. Beniamino Pizziol*
- * Prolusione:
"Popolo di Dio", dimensione costitutiva della Chiesa - da confermare
- * Intervento: Populismi ieri ed oggi
(*prof. Monica Simeoni, Università del Sannio*)
- * Intervento: La rinascita dei nazionalismi in Europa
(*prof. Fabio Turato, Università di Urbino*)
- * Intervento: Dalla "democrazia del pubblico" alla "popolocrazia"
(*prof. Ilvo Diamanti, Università di Urbino*)

Sabato 30 settembre - ore 9-12.30

- * Radici della crisi politica in Italia
(*prof. Stefano Ceccanti, Università "La Sapienza" di Roma*)
- * Canali di partecipazione e trasformazioni dei partiti
(*prof. Elisa Lello, Università di Urbino*)
- * Euroscetticismo e rinnovamento delle istituzioni
(*prof. Fabio Bordignon, Università di Urbino*)
- * Progetto europeo e senso di appartenenza
(*prof. Marco Mascia, Università di Padova*)
- * Esigenze etiche nell'azione politica ed istanze formative
(*prof. Simona Beretta, Università Cattolica di Milano*)

Pubblicazioni delle Cattedre del Rezzara



MEDITERRANEO: CONFINE O PONTE? DOPO BARCELLONA 1995,
2014, ISBN 88-6599-030-8, pp. 132

Il Mediterraneo è mare carico di conflitti e di contraddizioni, di storia antica e recente, di civiltà, di sconfitte e di promettenti aperture. Ultimamente è divenuto tomba per uomini, donne e bambini in fuga alla ricerca di condizioni di vita più umane. In esso risuonano inquietanti venti di guerra, di atrocità e di inauditi massacri. È possibile intraprendere in esso un cammino diverso di confronto, di dialogo, di collaborazione e di pace? Le tristi potenzialità di male possono trasformarsi in potenzialità di civiltà e di umanizzazione? È la sfida che i Colloqui del Mediterraneo si sono proposti di analizzare.

RELIGIONI, PLURALISMO, DEMOCRAZIA: LE ATTESE DEI GIOVANI DEL MEDITERRANEO, 2016, ISBN 88-6599-028-5, pp. 112

L'uomo ha bisogno di credere per trovare senso alla vita, per un cammino di liberazione da una materialità che lo opprime, per una continua rimotivazione nell'agire. La società stessa ha necessità di trovare valori condivisi per superare la frammentarietà e superare i momenti di crisi, per maturare nei cittadini il senso di responsabilità, per una legittimazione e per un'etica condivise. È principio base di riferimento quanto sancito dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" (1948). Quale spazio pubblico va accordato alle religioni? Sul tema si confrontano studiosi di vari Paesi del Mediterraneo, i cui contributi sono raccolti nella monografia.



VITA DEMOCRATICA: EDUCAZIONE AL PLURALISMO,
2015, ISBN 88-6599-027-8, pp. 180

La difficile convivenza nei Balcani rispecchia anche la problematica convivenza nei Paesi europei, soprattutto con gli immigrati, che giungono quotidianamente in cerca di sopravvivenza e di lavoro. In Europa le tensioni fra popoli nei Balcani si traducono in politiche discriminatorie ed utilitaristiche. La pubblicazione presenta il confronto fra le culture allo scopo di scoprire convergenze e differenze ed individuare punti di riferimento comuni in vista della convivenza nell'Unione europea allargata.

RELIGIONI E IMMIGRAZIONE NELLA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA,
2016, ISBN 88-6599-037-7, pp. 168

La costituzione della "Strategia della Macroregione Adriatico-Ionica" dell'Unione europea (2014) ripropone il dialogo con i Balcani. L'area della nuova Strategia è interessata da due urgenze, quella del superamento delle conflittualità religiose, strumentalizzate anche recentemente nelle guerre balcaniche, e quella dell'immigrazione. Nella pubblicazione le due tematiche sono affrontate direttamente attraverso il confronto tra studiosi italiani e rappresentanti delle repubbliche balcaniche, i quali indicano i pericoli di scontri possibili per l'irrigidimento ideologico o per la strumentalizzazione nazionalistica delle religioni e di chiusure utilitaristiche di fronte a situazioni drammatiche nell'arrivo di rifugiati e di migranti.



EUROPA. DIALOGO DELLE FEDI PER LA PACE,
2016, ISBN 88-6599-039-1, pp. 32

Raccoglie i contributi e le comunicazioni presentate al convegno di Gorizia celebrativo del 50° dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei (ICM), con il quale è stata avviata la Cattedra mitteleuropea. Il tema propone il dialogo tra le fedi per la pace.

**Istituto di Scienze sociali "nicolò rezzara" - vicenza - c.a.p. 36100 - contrà delle grazie, 14
tel. 0444 324394 fax 0444 324096 - info@istitutorezzara.it - www.istitutorezzara.it**